
A Nizza la 1ª Convenzione Internazionale di Tanatologia

di M. Cristina Paganini

Mattinata d'autunno. Interno. Giorno. Centinaia di operatori pubblici e privati del settore funerario, provenienti da ogni parte del mondo, applaudono convinti un relatore francese, il Prof. Luis Orcel, accademico di fama, che ha appena terminato un suo dottissimo excursus sulla morte, fra arte, storia, civiltà.

La capacità oratoria e la profonda cultura rendono lieve, quasi "godibile" un argomento che lieve non è.

E' uno dei più affascinanti momenti di questa tre-giorni sulla morte.

Siamo infatti alla I Convenzione Internazionale delle massime associazioni e federazioni tanatologiche al mondo - A.E.T.-F.I.A.T./I.F.T.A.-E.B.U. - svoltasi a Nizza dal 7 al 9 novembre 1990. Un'organizzazione perfetta, merito del Presidente uscente della FIAT/IFTA Jacques Marette, una serie di argomentazioni e tavole rotonde fra le più interessanti, merito dei qualificati relatori, una cornice ambientale stupenda, merito di Nizza, rendono assente la noia, spesso protagonista, in altre occasioni, di molti convegni e seminari.

E del resto come annoiarsi di fronte al relatore giapponese che, fra mille inchini e graziose cadenze, ci parla di "cremazione e inquinazione", oppure di fronte al più austero rappresentante cinese che ci illustra il sistema funebre del suo lontano Paese. O ancora seguendo una tavola rotonda sulle "tecniche funerarie" dove siedono a confronto America e vecchia Europa, con diverse culture, diverse tradizioni.

E come non tendersi sulla sedia quando Giovanni Primavesi, uno dei fondatori della FIAT/IFTA, con eloquio garbato e grande signorilità, inframmezza il suo bell'intervento di messaggi subliminali attraverso diapositive di cimiteri disastriati, inserite ad hoc, per dimo-

strare quanto in Italia il sistema pubblico (leggi i Comuni) sia inadeguato a gestire questo settore.

Ma le vere novità le ascoltiamo il primo giorno quando si parla della professione funeraria e dei suoi aspetti: sociali, finanziari, legislativi.

Ecco allora Christian Maffet, Direttore della ROBLOT (che bel nome per un'impresa di pompe funebri!) affermare che si può andare oltre la morte, (oltre il morto), fornendo assistenza ai familiari superstiti, psicologica e materiale, anche per due, tre mesi dopo il decesso.

E' davvero una grande idea, che capovolge la figura oleografica dell'impresario: non più controparte fintamente partecipe a un momento di dolore, ma persona amichevole che è lì per aiutare, per ascoltare, per occuparsi, anche "dopo", di tutto ciò che non si ha voglia di fare.

Ecco poi Jordi Vallverdu, che alla fine diventerà il nuovo Presidente della FIAT/IFTA, parlare di "previdenza funeraria", istituto pressochè sconosciuto in Italia, ma che in Spagna costituisce il 60% delle forme di pagamento di un funerale.

In pratica, attraverso una normale assicurazione, il cittadino provvede, mentre è in vita, al pagamento delle spese per il servizio funebre da lui prescelto, sulla base di accordi con l'impresa funebre "di fiducia".

Ciò che stupisce è che in un paese latino come la Spagna, dove la mentalità al riguardo è abbastanza simile alla nostra, vi sia stata un'evoluzione culturale capace di far superare l'atteggiamento "scaramantico" che si ha nei confronti della propria morte, e che mai e poi mai indurrebbe il 60% degli italiani a prepararsi il funerale. Almeno per ora....

Quello che è simile invece, almeno in Europa, è

l'atteggiamento dei "media" nei confronti degli operatori del settore che ovunque, sempre secondo quanto affermano i relatori nel corso di apposita tavola rotonda, tendono a ironizzare sulla professione o, peggio, a considerare gli addetti come una categoria di "profittatori" delle disgrazie altrui.

L'atteggiamento ci è noto! Del resto, ANTIGONE è nata anche per dare un contributo alla creazione di un'immagine diversa e più puntuale degli operatori di questo bistrattato settore.

Inciso promozionale a parte, c'è davvero l'esigenza, e molti relatori lo hanno sottolineato, di valorizzare la funzione sociale di questa professione intesa come rispetto della persona umana, delle tradizioni, dei riti e delle culture di ciascuna realtà.

Bel convegno, dicevo, con un unico neo: dover solo ascoltare!

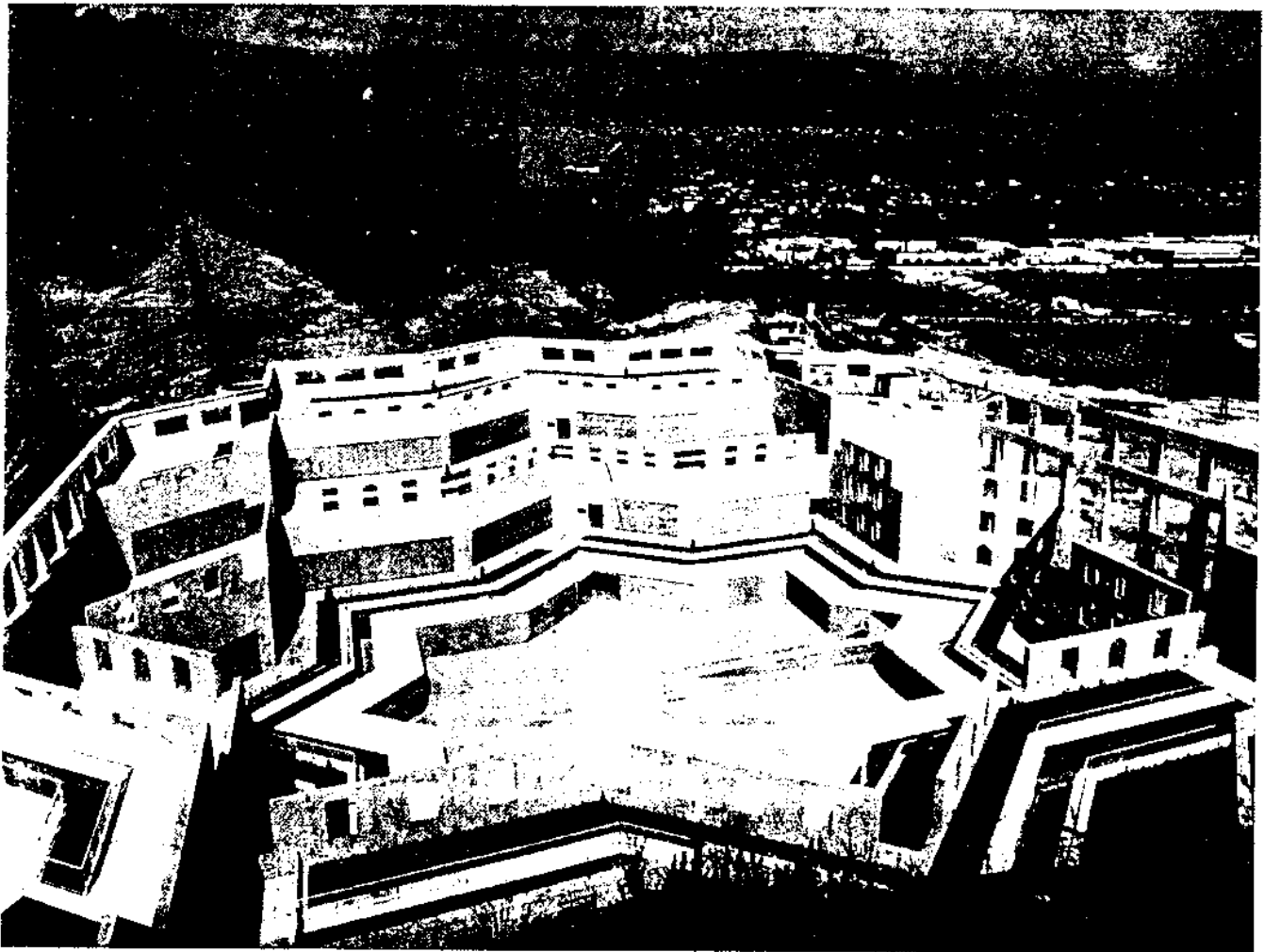
Perché ogni argomento è uno stimolo ad una discus-

sione, ad un approfondimento, ed invece il dibattito è assente, non sono previsti interventi del pubblico, se non qualche breve domanda che in qualche caso non trova risposta.

Ma forse è meglio così, meno confusione, meno polemiche, meno lungaggini. Non siamo in Italia e si vede, il clima è più asettico, nessuno si alza, chi parla più del dovuto viene severamente interrotto. Ordine, ordine, ordine.

Anche la visita alla Necropoli di Nizza, splendido esempio di architettura metafisica, avviene con il dovuto rigore (anche climatico).

Ma alla fine il galà. L'ultima sera infatti, viene offerta ai partecipanti una deliziosa festa al Casinò con spettacoli, giochi e cucina prelibata. Ma soprattutto danze, nelle quali si scatenano i congressisti esprimendo una "vitalità" che rappresenta la degna chiusura di questa bella tre-giorni sulla morte.



La necropoli di Nizza

